

di Livio Olivotto

Se il legno diventa fonte d'energia

Un possibile, nuovo alleato per lo sviluppo del territorio

SANTO STEFANO. Il legno non concepito come semplice materia prima, ma come rilevante fonte di energia. Un'impostazione diversa dal solito che porta con sé una serie di conseguenze fondamentali per lo sviluppo socio economico dei territori montani. "Energia e ambiente nel Comelico e Sappada" era il tema della tavola rotonda conclusiva, svoltasi a Santo Stefano nella sede della Comunità Montana Comelico e Sappada, nell'ambito del progetto denominato "ambiente e territorio" promosso dalla locale Fondazione Cento Studi Transfrontaliero.

Dopo due incontri preparatori piuttosto partecipati che si erano svolti nel mese di novembre, l'incontro ha consentito di valutare le opportunità di utilizzare le biomasse legnose (cippato) per alimentare impianti di riscaldamento che sfruttino le nuove e avanzate tecnologie del settore. Tecnologie che, pur con qualche difficoltà, iniziano lentamente a farsi strada anche sul territorio della provincia di Belluno. Marino Berton, presidente dell'Aiel (Associazione italiana energie agroforestali) nel suo intervento di apertura ha evidenziato come non esistano modelli di filiera validi per tutti i territori, essendoci molte variabili tecniche, logistiche e ambientali di cui tenere conto. «Ciò che più conta, però», ha detto Berton, «è la necessaria condivisione delle scelte tecniche come strumento per uno sviluppo del territorio compatibile con l'ambiente, coinvolgendo tutti gli operatori interessati e facendo capire loro i possibili vantaggi di una operazione di filiera».

Vari esempi di applicazione delle nuove tecnologie per il riscaldamento di grandi ambienti con il "cippato" sono stati illustrati da Diego Gallo, ricercatore dell'Università di Padova, che ha riportato i casi di un edificio scolastico e di un albergo.

Nel primo caso l'investimento iniziale di circa 120.000 euro viene assorbito dopo i primi sei anni di esercizio, visto che la spesa annua di gestione passa da 30.000 euro a 9.000 euro. Nel secondo caso, per un hotel con capienza di 50 persone, l'investimento di 90.000 euro si recupera in 8/9 anni, grazie al risparmio del 30% sulla spesa annua per l'approvvigionamento. Numeri eloquenti e che parlano da soli. Naturalmente è fondamentale l'aspetto connesso alla valorizzazione della risorsa locale. In questo senso l'analisi del dottor Gallo ha chiaramente mostrato che solo con una elevata meccanizzazione è possibile trarre vantaggio dall'utilizzo delle biomasse legnose. Infatti il costo ridotto della materia prima obbliga gli operatori a trattare grandi quantità in modo flessibile e con attrezzature all'avanguardia. In chiusura di serata il funzionario della Regione del Veneto Maurizio Disegna ha illustrato le opportunità di finanziamento al settore pubblico e privato, offerte dal nuovo piano di sviluppo rurale per il settore dell'energia e dell'ambiente. Nei prossimi anni molte risorse potranno essere assegnate alla montagna veneta che rappresenta una delle aree peculiari del programma. I risultati di questo interessante approfondimento verranno poi pubblicati a cura della Fondazione Centro Studi Transfrontaliero.